

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

In Italia e Colonia		All'estero		Anno	
1 Anno	L. 65.-	1 Trimestre	L. 17.-	6 Semestre	L. 180.00
6 Semestre	L. 33.-	1 Mese	L. 5.-	3 Trimestre	L. 70.00
					L. 85.00

Si ricevono presso l'EDIZIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-46) e Succursali

Inserzioni

PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna. Pagina di testo L. 1 - Quotidiani L. 1.50 - Tariffa Cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Condolenti, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffa Economica in testa alla rubrica - Tassa governativa 1.50 %, a tassa prev. giorn. in più pag. 10 anticipato.

Il Duce inaugura il settimo congresso nazionale di filosofia

“...lo credo che tra qualche tempo avremo una grande filosofia, una grande poesia, una grande arte”

ROMA, 26. — Alla presenza di S. E. il Capo del Govern. stamane, è stato solennemente inaugurato in Campidoglio il settimo congresso nazionale di filosofia, congresso che assume particolare importanza in quanto il programma comprende i più attuali e vitali problemi della realtà contemporanea.

La cerimonia inaugurale si è svolta nell'aula massima del palazzo senatorio, dove fin dalle 10.30 han cominciato ad affluire i congressisti ed autorità del Govern. del Partito, del Parlamento, di enti e amministrazioni statali. Sono presenti le LL. EE. i presidenti del Senato e della Camera on. Federzoni e on. Giuriati, le LL. EE. i Ministri Rocco Belluzzi e Martelli, i Sottosegretari di Stato Giunta, Botà, il vice segretario del Partito on. Starace, l'on. Lando Ferretti Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Govern. e numerosissime altre personalità.

Il discorso del Duce

Signore e Signori,
La mia presenza in questa assemblea, il mio intervento a questa cerimonia inaugurale e solenne del settimo congresso nazionale della filosofia italiana, ha un suo chiaro significato, e tende a sfatare un'antica e ancora irrefutata in taluni ambienti italiani e stranieri, l'accusa cioè, che il Fascismo, con la sua politica intrinseca e totalitaria, con la sua tirannia (vedete che le parole non mi spaventano) abbia abbassato il livello intellettuale degli italiani, abbia cioè portato una depressione nei valori dello spirito e della cultura. Io contesto in pieno questa accusa e faccio rilevare anzitutto che lamentazioni di questo genere le notiamo anche in altri paesi. Non solo in Italia, ma in altre nazioni di Europa si lamenta che non ci sia più un Dante nella Poesia, un Michelangelo nelle arti, un Kant nella filosofia, uno Shakespeare nel teatro, un Beethoven nella musica. Si dimentica che i grandi di questa natura non nascono ad ogni anno e ad ogni decennio. Bisogna accentrarsi di ammirarli ad intervalli di secoli.

gime; riforma che ha già dato risultati eccellenti e ne darà maggiori nel futuro, se ci resteremo fedeli non solo nella lettera, ma nello spirito.

Dopo la legge Casati, dopo i tentativi fatti nell'intervallo, i soliti adiosi "ritocchi" coi quali pur troppo si finisce per alterare la fisionomia delle leggi, dopo il periodo di incertezze e di negligenza spirituale, oggi la scuola ha i suoi statuti, e li ha promulgati il Regime fascista, il quale, in questi sette anni, ha curato grandi edizioni, come la Leonardiana, la Galileiana, i classici di modernità, dai futuristi all'opera omnia, di Gabriele D'Annunzio; ha riorganizzato il consiglio nazionale delle ricerche; ha creato l'Accademia d'Italia; ha appoggiato la enciclopedia italiana, documento monumentale che tornerà ad onore di questo tempo "fascista"; ed oggi stesso, mentre noi siamo qui raccolti, si termina in tutta Italia, "festa del libro", tentativo niente affatto mercantile, ma molto suggestivo per accostare il libro a sempre più vaste masse di popolo.

Questo è il contenuto dell'opera del Regime fascista di fronte ai problemi della cultura italiana. Non vi è quindi da stupirsi se io, che non sono filosofo di professione, partecipo a questo vostro congresso, i cui tempi profondamente mi interessano non solo dal punto di vista della mera curiosità, quantunque la curiosità sia la madre della filosofia; ma anche dal punto di vista della dottrina che serve ad animare gli orientamenti pratici dell'azione quotidiana.

Signore e Signori. Ho finito. Mi auguro che i lavori del vostro congresso siano fecondi per le sorti della filosofia e della cultura italiana.

Vivissimi e prolungati applausi, esclamazioni più volte, hanno sottolineato i punti più salienti con vive approvazioni, e con fervidi applausi: la lode assurgente ad una manifestazione di pacifica, il Duce si sofferma a ora qualche minuto e poi si allontana esse quieto da tutte le autorità.

Aman Ullah il Re spodestato ripara a Roma

BOMBAY, 26. — L'ex Re Afgano ha deciso di recarsi a Roma. La partenza è ritenuta imminente. Circa la sua improvvisa rinuncia alla lotta per la riconquista della corona si apprende che ciò è la conseguenza dell'esito di un combattimento rischioso con la sconfitta delle tribù rimaste fedeli. Aman Ullah che si trovava a Kandakar prendeva allora la decisione di abbandonare il paese e partiva alla volta di Chamen di dove valendosi delle facilitazioni accordategli dal governo dell'India proseguiva per Bombay.

Due gravi accidenti ferroviari in Francia

Un carrello deraglia - La macchina scoppia

PARIGI, 26. — Questa notte due accidenti consecutivi si sono verificati al treno rapido Parigi-Bordeaux che trasportava i corridori ciclisti e i giornalisti sportivi della classica corsa sportiva Bordeaux-Parigi. Alcuni chilometri dopo Poitiers i viaggiatori venivano destati di soprassalto da forti scosse e da un nutrito lancio di pietre che frantumava i vetri delle prime vetture. Arrestato il convoglio, il macchinista poté constatare che la prima coppia di ruote del carrello anteriore aveva deragliato e le ruote erano riuscite a tracciarsi un solco longitudinalmente alle rotaie senza provocare danni maggiori. Ma il disastro era stato evitato per poco poiché il treno procedeva ad una velocità di circa 110 Km all'ora, i danni risultarono lievi. Giunta dopo due ore la macchina di soccorso dal deposito di Angoulême il convoglio riprese il viaggio interrotto, ma giunto presso Ruffec un nuovo e più grave accidente ne arrestava la corsa. Improvvisamente la caldaia forse troppo ravvivata dai due macchinisti desiderosi di acquistare parte del tempo perduto, scoppiò in pieno con grande fragore e lanciando una pioggia di rottami di ferro e pezzi di carbone incandescente sui vagoni del treno. La macchina, completamente inutilizzata si arrestava dopo circa 800 metri di corsa. I viaggiatori terrorizzati discesero di nuovo affrettandosi presso la locomotiva ma non scorse né il macchinista né il fuochista che erano stati lanciati fuori al momento dello scoppio. Si iniziarono le ricerche sui campi circostanti e a 800 metri circa fu rinvenuto il cadavere del fuochista orribilmente sfracellato e poco lungi il capo macchinista che col cranio aperto e la massa cerebrale allo scoperto rantolava penosamente. Al poveretto furono improvvisate alcune cure ma essa spirava poco dopo.

Grave incendio a bordo di un transatlantico

BORDEAUX, 26. — Questa notte alla nave è scoppiato un incendio a bordo del piroscafo "Rouillon" facente servizio tra Bordeaux e New York. Il fuoco si è manifestato nella parte posteriore probabilmente nelle sale di terza classe per cause ancora sconosciute. Due impiegati sorpresi dalle fiamme si sono salvati per un finestrino saltando in mare. Verso le ore 3 gli sforzi del personale di bordo e dei pompieri sono riusciti a domare il fuoco.

Foresta di pini in fiamme

AMSTERDAM, 26. — Il «Telegraph» apprende che un violento incendio è scoppiato nella foresta presso Doentschem, nella provincia di Gederland.

Cinquecento ettari di pini sono in fiamme. Parecchie case di contadini sono minacciate. I danni sono considerevoli. L'incendio si estende sempre più nonostante gli sforzi della popolazione per circoscriverlo.

Un gruppo di banditi fa irruzione in una banca

NEW YORK, 26. — Mentre si svolgevano le consuete operazioni alla Banca dell'East Orange un gruppo di sei banditi ha fatto una irruzione negli uffici colle rivoltelle spianate e dai clienti della banca stessa si sono fatti consegnare i denari che stavano depositando o ritirando dagli sportelli. I malviventi sono quindi fuggiti portando seco un bottino di oltre 100 mila sterline.

Idrovolante che precipita in mare

ROMA, 27. — Nella mattinata di ieri un idrovolante dell'idroscafo di Livorno partito da Spezia per rientrare in sede, in seguito a perdita di velocità dovuta ad errore di manovra, precipitava in mare, causando la morte dei piloti De Bel Aldo e Mannucci Fausto.

Durante una corsa automobilistica una macchina si sbanda e salta sulla folla

ZITTAU, 26. — Una grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio durante una corsa internazionale per automobili e motociclette a Luechendorf presso Zittau, alla quale assistevano quarantamila persone. Durante l'ultima fase della gara un'automobile "Bugatti" pilotata dal corridore tedesco Machla Morchenstern ha improvvisamente sbandato all'imbocco della prima curva del circuito e dopo avere abbattuto tre alberi e un palo telefonico è precipitata come un bolide sulla folla. Fino ad ora si annunciano quattro morti, sei feriti gravi ed altre otto persone ferite più leggermente. Il pilota della macchina ha riportato gravi ferite.

Il Senato approva i Patti del Laterano

L'entusiasmo destato dal discorso di S. E. Mussolini

ROMA, 25. — Il Senato, nella seduta di oggi, presieduta da S. E. Federzoni, ha ascoltato e applaudito col massimo entusiasmo, uno dei più eloquenti discorsi che siano stati pronunciati nell'alto dibattito sui Patti del Laterano.

S. E. Boselli, unico superstita dei Deputati che hanno votato la legge delle Garantigie, relatore sul disegno in discussione, ha ricordato uno per uno quel che disse nelle due sedute precedenti i Senatori ed ha risposto con vigoria agli appunti sfavorevoli del Senatore Croce.

— Io voto — egli disse — il trattato Lateranense con lo spirito, con l'anima stessa, con la quale ho votato la legge delle Garantigie. Me lo conceda il sen. Crispoli e mi lasci dire ancora una volta che quella legge fu un monumento di somma sapienza; mi lasci magnificare quella legge e lasci che io voti in piena coscienza (applausi) la legge in discussione, dominata tutta dallo spirito del Risorgimento italiano che, merco il trattato del Laterano, si è per così dire ricongiunto.

quale daremo finalmente un nome poiché le ipocrisie ci ripugnano. E' l'educazione guerriera. La parola non vi deve apparire. Necessaria è questa educazione e la guerra in Italia, perché durante lunghi secoli le virtù militari del popolo italiano non hanno potuto rifluire. E' solo la guerra che va dal 1915 al 18 che costituisce, dopo le guerre dell'impero romano la prima guerra combattuta e vinta dal popolo italiano. (Applausi vivissimi e prolungati).

— Poiché abbiamo degli interessi da difendere e dobbiamo difenderci giorno per giorno come esistenza di popolo, non possiamo cedere alle lusinghe dell'universalismo, che io comprendo nei popoli che sono arrivati, ma che non posso ammettere nei popoli che debbono arrivare (vississimi applausi).

LA LEGGE SULLE GUARANTIGIE

Ho ascoltato — continua S. E. Mussolini — con emozione il discorso pronunciato dal Sen. Boselli, il quale, con la sua relazione e col suo discorso odierno, ha reso un alto, magnifico servizio al paese. L'on. Scialoja ha fatto l'apologia della legge delle Garantigie. La legge sulle Garantigie non merita né la polvere né gli altri. Una legge di compromesso e di transazione che si è votata dopo discussione lunga, spesso caotica e confusa, durante la quale corrono, in opposizione, estremismi di coloro che volevano espellere il Papa da Roma e di coloro che volevano dargli almeno la città Lavinia, più la ricorrente striscia al mare.

Non venne una legge che non piacesse nemmeno a coloro che l'avevano fatta, e che furono i primi a decretarla il carattere precario. Pur tuttavia era il meglio che si poteva fare in quelle determinate circostanze; ma da ciò non si deve trarre la conclusione che la legge delle Garantigie fu sempre rispettata, né che la legge stessa determinò quello stato di equilibrio, sul quale ritennero un poco. Non la legge delle Garantigie in sé e per sé, ma piuttosto la politica, spesso accomodate, delle due parti, fece sì che il gradimento della legge non si riversò delle crisi terribili e pericolose del Sen. Scialoja ha aggiunto che si sarebbe potuto fare a meno di consacrare un diritto o di che si aveva già fatto. Tutto aveva finito per cadere a questa situazione ed anche gli stranieri. L'aver fatto tutto, meno uno, il più necessario, il Papa (approvazione). Ed anche la frase del Sen. Scialoja non vastissimo territorio, non è di mio completo gradimento. Non solo il territorio non è vastissimo, ma non è nemmeno vasto. Sarebbe stato veramente crudele, oserei dire assurdo, voler restringere ancora questo territorio a meno che non si pensasse di voler limitare la sovranità allo studio del Sommo Pontefice. (Commenti).

IL DISCORSO DEL SEN. CROCE

Ma ora voglio occuparmi del discorso del Sen. Croce (segui di estrema attenzione). Voglio dire che io gli sono grato per il suo voto contrario. Qui non giuoca la favola dell'una acerba, (si ride), perché non abbiamo bisogno di quel voto. Tutte le volte che gli avversari vengono a fare il loro ossequio mi lascia molto dubbioso.

Esamina quindi quello che ha detto il Sen. Croce, e cioè che non è il fatto della conciliazione in sé, è il modo che ancora s'infende. Ma allora — esclama il Duce — qual è il suo emodo? Perché non basti il vostro modo non mi piace. Perché assemblea potesse giudicare bisogna che si trovasse davanti ad un altro emodo con cui la questione doveva essere risolta (applausi). Ed allora come il protocollo lateranense si compone di tre parti — trattato — concordato — e convenzione finanziaria — bisogna scendere al concreto. E' il emodo del trattato che non vi piace? Vi saranno forse eccessivi quei 44 ettari passati in sovranità al Sommo Pontefice, oppure si sembra sterminato il numero di 400 addetti volontari non tutti italiani che formeranno il popolo della Città del Vaticano? Sono i 1500 milioni di lire carta che feriscono la vostra sensibilità di esuli amministratori delle vostre rendite, oppure è il concordato, oppure tutte le tre cose insieme? Voi credo si tratti del trattato, perché il trattato realizza, ignoranza di gran lunga quelli che furono i progetti per i quali sparirono uomini come il Cavouri, il Riccardi ed il Lanza (vississimi applausi).

Tutto ciò mi fa ricordare l'epoca della guerra, quando ci erano due modi di fare la guerra: quello dai generali che facevano sul serio e quello degli imboccati, quali nelle sicure retrovie, trovavano sempre che con il loro modo avrebbero spacciato gli eserciti e strarivato le battaglie (vississimi applausi). Nessuna meraviglia o signori, se accento agli imboccati della guerra vi possono essere degli imboccati della storia i quali non potendo, per ragioni diverse e forse anche per la loro impotenza creatrice (applausi), produrre l'evento, cioè fare la storia prima di averla, si vendicano dopo diminuendo il peso senza obiettività e qualche volta senza pudore (commenti).

Ma in realtà non si tratta del trattato e della convenzione, ma si tratta del concordato. Se il Sen. Croce si fosse degnato di leggere una sua parva e superficiale occhiata sul mio discorso del 13 maggio, avrebbe visto fuggiti i fascismi che sembra di ossessionarlo lo spirito braccio secolare, roghi, mano morta, e simili.

DIRITTI DELLO STATO NELL'EDUCAZIONE

Un altro punto il senatore Crispoli ha toccato, ed è quello dei diritti dello stato sull'educazione e sulla istruzione. Non vorrei si creassero degli equivoci perché un conto è l'istruzione ed un conto è l'educazione. Siamo noi fascisti in regime di ferrea monopolo della istruzione? No. Bisognerebbe dunque ricordare agli inaspettati che in regime fascista che si è aperta ed è stata riconosciuta la prima università cattolica italiana? Ma vi è un lato nella educazione nel quale noi siamo se non si vuole dire intrattabili, intransigenti (si ride).

Dire che l'istruzione spetta alla famiglia è dire cosa al di fuori della realtà contemporanea. La famiglia moderna assillata della necessità di ordine economico, vessata quotidianamente dalla lotta per la vita, non può istruire nessuno. Solo lo stato con i suoi mezzi di ogni specie può assolvere questo compito. Aggiungo che solo lo Stato può anche impartire la necessaria istruzione religiosa integrandola con il complesso delle altre discipline. Quale è allora l'educazione che noi rivendichiamo in maniera totalitaria? L'educazione del cittadino. Giustamente ha osservato l'on. Berione che vi si potrebbe rinunziare se eguale rinunzia facessero tutti gli altri. Se il mondo contemporaneo non fosse quel mondo di infelici che conosciamo, tali anche se per avventura portano il cilindro e la necroforica redingote (si ride), noi potremmo allora rinunziare a questa nostra educazione alla

IL DISCORSO DEL SEN. CROCE

Ma ora voglio occuparmi del discorso del Sen. Croce (segui di estrema attenzione). Voglio dire che io gli sono grato per il suo voto contrario. Qui non giuoca la favola dell'una acerba, (si ride), perché non abbiamo bisogno di quel voto. Tutte le volte che gli avversari vengono a fare il loro ossequio mi lascia molto dubbioso.

Esamina quindi quello che ha detto il Sen. Croce, e cioè che non è il fatto della conciliazione in sé, è il modo che ancora s'infende. Ma allora — esclama il Duce — qual è il suo emodo? Perché non basti il vostro modo non mi piace. Perché assemblea potesse giudicare bisogna che si trovasse davanti ad un altro emodo con cui la questione doveva essere risolta (applausi). Ed allora come il protocollo lateranense si compone di tre parti — trattato — concordato — e convenzione finanziaria — bisogna scendere al concreto. E' il emodo del trattato che non vi piace? Vi saranno forse eccessivi quei 44 ettari passati in sovranità al Sommo Pontefice, oppure si sembra sterminato il numero di 400 addetti volontari non tutti italiani che formeranno il popolo della Città del Vaticano? Sono i 1500 milioni di lire carta che feriscono la vostra sensibilità di esuli amministratori delle vostre rendite, oppure è il concordato, oppure tutte le tre cose insieme? Voi credo si tratti del trattato, perché il trattato realizza, ignoranza di gran lunga quelli che furono i progetti per i quali sparirono uomini come il Cavouri, il Riccardi ed il Lanza (vississimi applausi).

Tutto ciò mi fa ricordare l'epoca della guerra, quando ci erano due modi di fare la guerra: quello dai generali che facevano sul serio e quello degli imboccati, quali nelle sicure retrovie, trovavano sempre che con il loro modo avrebbero spacciato gli eserciti e strarivato le battaglie (vississimi applausi). Nessuna meraviglia o signori, se accento agli imboccati della guerra vi possono essere degli imboccati della storia i quali non potendo, per ragioni diverse e forse anche per la loro impotenza creatrice (applausi), produrre l'evento, cioè fare la storia prima di averla, si vendicano dopo diminuendo il peso senza obiettività e qualche volta senza pudore (commenti).

Ma in realtà non si tratta del trattato e della convenzione, ma si tratta del concordato. Se il Sen. Croce si fosse degnato di leggere una sua parva e superficiale occhiata sul mio discorso del 13 maggio, avrebbe visto fuggiti i fascismi che sembra di ossessionarlo lo spirito braccio secolare, roghi, mano morta, e simili.

LA POLITICA RELIGIOSA DEL FASCISMO

Vi è un'altra affermazione in questo discorso, grave, molto grave. Questi accordi coi papi del Papa, che si fanno a concessione al suo riguardo, (si ride) vorrei conoscerli, perché devono essere di una natura tutt'altro particolare. Ma io nego per quel che mi riguarda. Ma io nego perché risulta che i fascisti, degni di questo nome, siano andati a consumare le loro virtù anticlericali al prof. Benedetto Croce, eccitata nella maniera un'assoluta (se non) perché la politica religiosa del fascismo è stata fin dal principio anticlerica e realista, e esclamo perché al Gran Consiglio, è possibile dire tutte le opinioni e ma-

IL DISCORSO DEL SEN. GENTILE

L'Italia di oggi è l'Italia agitata da un profondo travaglio spirituale. Vili problemi di carattere morale si sono imposti alle menti degli italiani: problemi di vita che si risolvono con l'impeto travolgente della vita e della giovinezza, tra lampi di nuove intuizioni, tra idee che sono più azione che pensiero, e quasi più istinto che riflessione. Sono energiche affermazioni, che animano una fede robusta e sicura di sé, la quale prorompe nel fatto senza attendere una teorica giustificazione. Sotto l'impeto di questa fede, vecchie idee e dottrine che parevano la base inconcussa, del vivere civile e politico, sono crollate; verità che parevano indiscutibili, si sono trovate pregiudiziali fallaci. I nuovi ideali sorti sull'orizzonte desta no il desiderio di nuove forme di sapere che rischiarano le vie che gli animosamente si percorrono. La vita italiana, insomma, è governata da una nuova filosofia.

IL DISCORSO DEL SEN. GENTILE

S. E. Gentile dopo aver ricordato i discorsi del Duce sull'accordo del Vaticano, così continua:

— Io so d'interpretare il sentimento di tutti i cultori italiani della filosofia ringraziando qui il Capo del Govern. delle chiare parole da lui dette per assicurare tutti gli spiriti liberi e colti del mondo civile che a Roma nessuna bandiera di quelle che rappresentano le conquiste indiscutibili del pensiero moderno sarà ripiegata, che la libera discussione sul terreno scientifico non avrà altro limite che in se stessa, che lo Stato, nella sua etica, autonomia, non abdiccherà alla propria funzione educatrice e preparatrice del nuovo avvenire e la scuola sarà salva e sicura da indebita incertezze, e che i grandi simboli storici del martirio sofferto per l'amore del vero, sottratti alla mischia profanatrice e speculatrice dei piccoli partiti, saranno sempre difesi e trasmessi alle venturose generazioni, doveroso ricordo ed ammaestramento non vano.

Generale e calorosi applausi hanno salutato queste parole dell'on. Gentile, il quale ha proseguito dicendo che altro motivo dell'opportunità di questo congresso è che ormai tempo che i filosofi italiani si adunino a prendere atto pubblicamente di quanto è avvenuto in Italia dal 28 ottobre 1922.

Giacché questi sette anni di Regime Fascista contengono pure una lezione di filosofia più significativa di quella che possa scaturire dai sistemi propriamente detti, e la lezione è questa: che ogni divorzio tra pensiero ed azione è assurdo ed illecito, che l'intellettuale è degno di rispetto soltanto se, anche nel suo lavoro artistico scientifico e filosofico, porti una coscienza intera e unitaria, una personalità umana a cui nulla, una personalità umana a cui nulla, la manchi di quanto fa veramente l'uomo, e non le manchi perciò il sentimento della divina realtà spirituale che lo trascende e pur lo sostanzia: il sentimento dell'essenza della sua nazione nell'umanità e cioè nella storia. Lezione, ha concluso il sen. Gentile, non nuova certo nella storia della filosofia, ma nuova per il significato che ha avuto in Italia in questi anni e per i grandi effetti conseguiti, che sono la migliore dimostrazione della sua verità. In virtù di questa dottrina che è se non mi inganno, il nucleo della concezione fascista della vita, l'Italia comincia oggi ad essere, merco il Duce, quella nazione che da secoli era l'aspirazione degli italiani, una nazione che ha una individualità, un carattere, una volontà, una coscienza, di una sua missione e che perciò conta nel mondo.

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso del sen. Gentile, si è levato a parlare il Capo del Govern.

Di nuovo tutti i presenti sono in piedi e di nuovo all'indirizzo del Duce prorompe vibrante, entusiastica, una grande dimostrazione.

Gli applausi durano alcuni minuti e quando finalmente ritorna il silenzio, il Duce, fra la più religiosa attenzione dei convenuti, pronuncia il seguente discorso:

La celebrazione dell'entrata in guerra dell'Italia a Roma

ROMA, 26. — Stamane all'Augusteo ha avuto luogo la celebrazione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Alle ore 10.30 la sala del teatro era affollatissima. Nel palchi hanno preso posto il presidente del Senato; il vice presidente della Camera; il Capo di S. M. dell'Esercito gen. Bonzanni; il Capo di S. M. dell'Aeronautica gen. De Planedo; il Capo di S. M. della Milizia, numerosi senatori e deputati, ex combattenti, numerosi generali dell'esercito e della milizia, il vice Governatore di Roma, il Vice Prefetto e numerose personalità. Nel palco Reale, graziosamente loro concesso, hanno preso posto i ciechi di guerra. Sul palchetto dei cori, dietro la tribuna degli oratori, erano il vice segretario del Partito onorevole Starace, i Sottosegretari Gazzerà e Lessona, il comm. De Cesaris med. d'oro e presidente della Federazione Combattenti di Roma, ed altre, altre autorità.

lati e delle madri e delle vedove dei Caduti. A Piazza Venezia, il corteo ha sfilato, rendendo gli onori, dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto, sulla quale è stata sepolta una corona d'alloro. Il corteo ha poi proseguito per il Campidoglio dove è stata deposta una corona sull'ara dei Caduti Fascisti.

Il 24 maggio celebrato a bordo della "Sual"

DALLA NAVE «SUAL», in navigazione, 26. — La spedizione Albertini rivinta in quadrato sulla tonda della nave «Sual» ha rievocato con cerimonia austera la data santa del 24 maggio e le ore tragiche per cui oggi essa muove la prora verso l'Artide.

Albertini ha salutato nel Duce tutto il popolo italiano ed ha inviato un vibrante telegramma ai camerati universali convenuti in Roma.

I Sovrani giungono a Taranto

TARANTO, 26. — Alle ore 18, scortata dalla Divisione Navale speciale, comandata dall'ammiraglio Foschini, è giunta la reale nave «Savonia» con a bordo i Sovrani, salutate dalle salve delle navi della seconda Divisione, ancorate nel Mar Grande. Alle salve si sono associate quelle della nave ammiraglia elenica, pure ancorata nel Mar Grande.

Contemporaneamente tutte le navi hanno alzato il grande pavese. Quindi la nave reale, scortata da due Mas e seguita da due unità della Divisione speciale, ha attraversato il canale navigabile tra entusiastiche acclamazioni: della folla, insiepiata sulla banchina e si è portata nel Mar Piccolo. Appena la nave reale ha gettato l'ancora, le autorità politiche e militari si sono recate a bordo per ossequiare i Sovrani.

Il congedo della classe 1908

ROMA, 26. — Il giornale militare ufficiale pubblica una circolare con la quale il Ministero della Guerra stabilisce che col giorno 12 giugno p. v. abbia inizio il congedo a compimento entro 5 giorni l'invio in congedo illimitato dei militari di truppe, vincolati alla ferma ordinaria di diciotto mesi e abbiano risposto alla chiamata alle armi della classe 1908 (23 aprile, 2 marzo 1908) i quali abbiano frequentato con successo corsi dell'istruzione pre-militare.

Il congedo della classe 1908

Il lungo corteo ha percorso il Corso Umberto I al suono degli inni della Patria e della Rivoluzione, fra le acclamazioni prolungate della folla che grida viva i martirizzati, le finestre ed i balconi e che ha fatto particolari e commosse dimostrazioni al passaggio delle medaglie d'oro, del grand, multi-

Udine e il Friuli celebrano il 14.° anniversario dell'entrata in guerra

RITI AUSTERI E SOLENNI

Corone d'alloro al tempio dei Caduti

Con un austero rito, la città nostra ha ieri mattina commemorato il quattordicesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

Alle 9.30, sul piazzale 26 luglio vanno raccogliendosi le rappresentanze che formeranno poi il corteo per recare al Tempio dei Caduti corone d'alloro. Una folla di gente, e una selva di tricolori si addunano ordinatamente a fianco della Sede dei Combattenti.

Le rappresentanze

Fra le Associazioni con bandiere notiamo: Federazione Fascista Friulana, Fascio di Udine, Federazione Friulana Combattenti, Sezione Combattenti di Udine; Labaro delle medaglie d'oro; Istituto Nastro Azzurro; Veterani e Reduci; Cravatte Rosse; Volontari di Guerra; Legionari Fiumani; Granatieri, Mladri e Vedove di Guerra; Postegrafici, Ferroviari, fascisti; Federazione Industriali; Federazione Commerciali; Reduci d'Africa; Arditi sezione di Udine; Sindacati; Carabinieri in congedo; Sindacati Agricoli; Impiegati privati; Sindacati Industriali; Tiro a Segno; Scuole Italiane, e altre associazioni ancora.

Vi erano poi le bandiere e rappresentanze di tutte le scuole; Ginnasio e Liceo classico col preside prof. Catterini; Ginnasio e Liceo Scientifico col preside prof. Fabbricatore; Istituto Tecnico col preside prof. Bortolotti; R. Istituto Magistrale col preside prof. Angeletti; Scuole complementari con il preside prof. Pizzio; Scuole professionali; Scuole Industriali; Scuola e Famiglia; Collegio di Topo, e altre ancora. Numerosissimi poi gli insegnanti: prof. Maruzzi, prof. Babrovich, prof. Pezale, prof. d'Avilla, prof. Santangelo, col. Santi, prof. Dal Dan, ecc. ecc.

Il corteo

Il corteo era aperto da vigili in alta tenuta e dalla banda di Colugna. Venivano poi le rappresentanze del Comune e della Provincia con le rispettive bandiere, la schiera delle piccole italiane e dei Balilla, Avanguardisti, Senon Elefantari, Educatore, Scuole e Famiglia; Labaro e Federazione Combattenti Nastro Azzurro e Fascio, Mladri e Vedove; Mutuati; Reduci Patrie Battaglie; Combattenti; Associazioni Combattentistiche e Militari; Fascio di Udine; Sindacati; Dopolavoro; Scuole.

La cerimonia al Tempio

Il corteo al suono degli inni patriottici sfilava attraverso via Poscolle e via Cavout tutte bandierate, muovendo verso Piazza Vittorio Emanuele.

Davanti il tempio dei caduti sono attese intanto raccogliendosi le più alte autorità. Vediamo S. E. il Prefetto gr. uff. Motta che era accompagnato dal suo capo di gabinetto, cav. uff. dott. Zingale, S. E. il comandante del Corpo d'Armata generale Liuzzi, il comandante la Divisione generale Goggia, il comandante la Brigata gen. Musso, il podestà on. cav. Gino di Caporiacco, il vice preside cav. dott. Pagan, il segretario generale della provincia comm. conte Giuliano di Caporiacco, ing. cav. Someda presidente della Federazione Combattenti, col. Peretti, ten. col. co. Scribani Rossi comandante la Divisione dei Carabinieri, maggiore Sciamalia e cap. Stremio per il distretto, ten. col. Albano e cap. Fijetti del 2. Fanteria, ten. col. Oregò e ten. col. Sarrò del Monferrato, ten. col. Botti e cap. Valgimigli dell'artiglieria, cap. Stella e ten. Delli Carri del Parco automobilistico, cap. Frongia dei carabinieri, dott. De Apolloni e altri ancora.

I partecipanti alla cerimonia

Alle 10.30, dal piazzale del Municipio, partì un lungo, imponente corteo, dirigendosi al piazzale della Vittoria, dove si schierò in campo quadrato intorno al maestoso artistico monumento ai Caduti.

Precedevano la Banda della Legione Tagliamento e della Piccola Italiana e una colonna interminabile di partecipanti. Ricordiamo alcuni nomi così come ci escono dalla penna, chiedendo venia ai non citati.

Bandiere e gagliardetti: del Fascio, dei Combattenti e dei Balilla di Martignacco, Pagnacco, Tricesimo; bandiere dei Comuni di Martignacco, Tricesimo; Tavagnacco; Moruzzo; bandiere dei Mutuati, del Circolo Agricolo e delle Scuole di Martignacco, dei Combattenti e della Filarmónica di Nogaredo; gagliardetti degli Avanguardisti e del gruppo Alpini di Martignacco e degli Avanguardisti di Tricesimo, del Fascio e dei Balilla di Feletto, dei Fasci di Tavagnacco e di Moruzzo... una trentina di insegne.

L'adesione di S. E. il Prefetto

Parla quindi brevemente ma in forma elevata il dottor Mario Peccia a nome del Comune, dando in consegna il monumento, ed affermando come la memoria di coloro che non sono ritornati rimarrà perennemente scolpita nel marmo e nel cuore: nel marmo del monumento al quale tutta la popolazione, con slancio mirabile ha contribuito; nel cuore di quanti combatterono le fidei figure degli eroici caduti.

Legge quindi le adesioni pervenute al comitato da parte di S. E. il Prefetto, del console cav. Liuzzi, del sig. Marcovich, del col. Passerelli.

Ecco il nobilissimo telegramma di S. E. il Prefetto grande uff. Motta; telegramma: la cui lettura è stata salutata da generali applausi:

L'orazione del prof. Catalani

Prende quindi la parola, quale oratore ufficiale, il prof. Catalani.

Purtroppo mancanza di spazio ci impedisce di pubblicare integralmente il suo discorso che è stato tutta una poetica esaltazione dei caduti.

«Oggi — dice — mentre tutta l'Italia festeggia l'anniversario di ciò che S. E. Mussolini proprio ieri ha battezzato come prima fase della rivoluzione fascista, Fagnagna consacra un monumento ai caduti, accendendo una lampada votiva di cui tutta la popolazione sentiva la necessità. Lampada votiva questa del vostro monumento che da luce allo spirito, e da cui finanza sorta dal sangue generoso prende alimento dal cuore.

La cerimonia

La solenne cerimonia che è riuscita molto emozionante ha inizio con la benedizione impartita dal parroco don Micossi. Quando sulla tela che ricopre il monumento, la banda suona la Marcia Reale e l'Inno Giovinetta, quindi il cav. dott. Nober, così dice:

«Qual è il Comissario Prefetto del Comune di Fagnagna, sono lieto di rivolgere i miei vivi ringraziamenti a voi tutti che avete voluto dimostrare con la vostra presenza il caldo consenso e la sincera simpatia all'odierna patriottica cerimonia. Riconoscenza, gratitudine, amore a chi ha dato il sommo bene, la vita, alla patria sono i moventi che ispirarono la creazione di questo monumento, perenne ricordo di sublime esempio, di virtù, di abnegazione e sacrificio.

La benedizione

«Salutiamo dunque, o cittadini, nella milizia volontaria fascista l'Italia d'oggi e quella di domani. Salutiamo in essa il presidio e la salvaguardia più sicura della volontà della patria, della passione del Duce, che nel nome del Re e dell'Italia costruisce faticosamente e nostre più grandi fortune. (Vivissimi prolungati applausi).

La musica intona l'Inno «Giovinetta».

La benedizione

«Salutiamo dunque, o cittadini, nella milizia volontaria fascista l'Italia d'oggi e quella di domani. Salutiamo in essa il presidio e la salvaguardia più sicura della volontà della patria, della passione del Duce, che nel nome del Re e dell'Italia costruisce faticosamente e nostre più grandi fortune. (Vivissimi prolungati applausi).

La musica intona l'Inno «Giovinetta».

La benedizione

«Salutiamo dunque, o cittadini, nella milizia volontaria fascista l'Italia d'oggi e quella di domani. Salutiamo in essa il presidio e la salvaguardia più sicura della volontà della patria, della passione del Duce, che nel nome del Re e dell'Italia costruisce faticosamente e nostre più grandi fortune. (Vivissimi prolungati applausi).

La musica intona l'Inno «Giovinetta».

«Giovani — così chiude il prof. Catalani — crescite in questa atmosfera preliudica di una nuova grandezza, e perché completa sia la vostra educazione guerriera, a questo monumento occorre venire ad ispirarvi».

«Il libro più bello non sarebbe ad insegnare quello che dice una di queste vite spesa per la Patria.

«Amate e tramandate la loro memoria di generazione in generazione, così ingarberete l'orgoglio di essere italiani e il volgo della Patria, sequerete di nobiltà e di grandezza. Siate benedetti o morti, per la vita offerta, per la fede risorta dal vostro sacrificio. Da esso è germogliata la nuova primavera che canta e crede, canta il diritto e la forza immortale di Roma, crede nel suo Dio e nel suo Duce.

«Una ovazione interminabile saluta la fine del discorso. Tutte le autorità si congratulano con l'oratore.

Le donne fasciste di Martignacco offrono la drappella ai Balilla

«Creare un'Italia guerriera» — ecco il proposito del lungimirante Duce: rendere l'Italia capace di difendersi da sola, di farsi rispettare e temere, così che nessuna ardisca recarle ingiuria o sopraffazione.

E ieri, a Martignacco, è stata celebrata una cerimonia di alta efficacia per educare i cittadini alla dignità che l'Italia Nuova richiede: coscienti dei propri doveri, delibere a compierli oggi domani sempre, disciplinati in pace, pronti alla guerra. Si trattava di consegnare alla Centuria G. Gentile dei Balilla di Martignacco la drappella offerta dalle donne fasciste del Comune, e di commemorare il quattordicesimo anniversario della nostra dichiarazione di guerra all'impero austriaco.

I partecipanti alla cerimonia

Alle 10.30, dal piazzale del Municipio, partì un lungo, imponente corteo, dirigendosi al piazzale della Vittoria, dove si schierò in campo quadrato intorno al maestoso artistico monumento ai Caduti.

Precedevano la Banda della Legione Tagliamento e della Piccola Italiana e una colonna interminabile di partecipanti. Ricordiamo alcuni nomi così come ci escono dalla penna, chiedendo venia ai non citati.

Bandiere e gagliardetti: del Fascio, dei Combattenti e dei Balilla di Martignacco, Pagnacco, Tricesimo; bandiere dei Comuni di Martignacco, Tricesimo; Tavagnacco; Moruzzo; bandiere dei Mutuati, del Circolo Agricolo e delle Scuole di Martignacco, dei Combattenti e della Filarmónica di Nogaredo; gagliardetti degli Avanguardisti e del gruppo Alpini di Martignacco e degli Avanguardisti di Tricesimo, del Fascio e dei Balilla di Feletto, dei Fasci di Tavagnacco e di Moruzzo... una trentina di insegne.

«Parecchi gerarchi della Milizia, dei Balilla ecc.: console cav. uff. Mario Morgantini, comandante la Legione Tagliamento; seniore cav. uff. Ugo Canciani comandante la Prima Corte; capitano ing. Butera ed Emilio Del Giudice ufficiali addetti al Comando, Enea Caine, Antonio Carraro, Franco Lodaro, Ant. Carraro, Giorgio De Zorzi, Luigi Anzi, Luigi Freschi, Aldo De Luca; centurione prof. Serafino Messana e Benuzzi; Rizieri Gos comandante la 155.ª Rzzi Colugna.

«Altre autorità e personalità: colonnello Abatino podestà di Reana, geom. Severino Canton podestà di Tavagnacco; vicepodestà dott. Felice Colazzi di Tricesimo; Gerolamo Ernes di Moruzzo - Di Martignacco; il Podestà tenente colonnello cav. Michele Cault; Segretario politico cav. Silvio Trindelli; comm. Guglielmo Delsler presidente della Congregazione di Carità; cav. Alfredo Rizzi, presid. della Sezione Combattenti; cav. Enea Totis, presid. Comitato comunale Opera (Naz. Balilla); Franc. Nenna Educatore sezione Feder. Fascista; cav. A. Tinnicchio per la Cassa Rurale e la Cooperativa Agricola; il cieco di guerra Comella; Gropello presid. della Sezione Combattenti di Moruzzo anche in rappresentanza della Federaz. Provinciale Combattenti; presid. Combattenti di Tricesimo Angelo Bertoli; e ispettore scolastico G. Rapuzzi direttore didattico e organizzatore dei Balilla di Tricesimo... rinunciando a continuare.

«Ammirato il portamento marziale dei Balilla: la terza centuria G. Gentile che riceverà la drappella, è comandata da Ferruccio Bressan e dal capo-manipolo Giuseppe Masizzo. Ammirate la squadra della Milizia, la centuria ciclistica con mitragliatrice, batteria antiaerea, le Piccole Italiane. Il paese aveva l'aspetto delle grandi occasioni; bandiere da ogni parte, manifesti del Podestà copiosamente affissi; striscioni portanti evviva al Re, al Duce, alla terza Centuria, agli ospiti, ai Balilla...»

La cerimonia

«Uno squillo segna l'attenti. Mentre la brava banda musicale della Legione Tagliamento suona l'Inno del Piave, due splendide corone di alloro sono deposte alla base del monumento. Gli ufficiali della Milizia, le autorità, i vessilli si dispongono sullo spiazzo riservato formando un gruppo pittorresco.

Il discorso del Podestà

Prende primo la parola il Podestà di Martignacco, tenente colonnello cav. Cault, che al Comandante della terza Legione Tagliamento, ai signori ufficiali, ai Legionari porge il saluto reverente ed affettuoso di Martignacco — e di questa Martignacco (dice) che è lieta ed orgogliosa di poter amovere fra i giorni suoi più memorabili anche questo celebrativo del quinto anniversario della costituzione della Centuria Giuseppe Gentile.

«Il nostro Comune (continua) è poi riconoscente per l'ambiziosa onere a cui è chiamato di rappresentare cioè, in questa ricorrenza, non solo se stesso, ma tutta la zona di reclutamento della centuria; angelo presidente del ridente Friuli, ove negli abitanti, la fiera, la lealtà e l'amore al lavoro, si fondono, si concentrano, e si esaltano in una squisita sensibilità patriottica: qualità

Nel stione del Municipio viene quindi offerto un signorile rinfresco, durante il quale si inneggia all'Italia, S. M. il Re, al Duce, a S. E. il Prefetto, e al Podestà di Udine on. cav. di Caporiacco.

Patriottica cerimonia ad Arzegna

Ieri mattina con solenne ed austero rito, vennero inaugurate delle targhe dedicate alla memoria dei caduti nelle scuole e nell'Asilo infantile di Arzegna. Nella cerimonia parleremo domani. Dopo la benedizione delle targhe stesse ha pronunciato patriottiche parole il parroco mons. Castellani, quindi ha detto un elevato discorso il commissario prefettizio cav. uff. dott. Castellani primo consigliere di Prefettura, e il prof. Catalani a nome della Federazione Combattenti.

Davanti il monumento ai caduti vennero poi distribuite croci di guerra.

«Giovani — così chiude il prof. Catalani — crescite in questa atmosfera preliudica di una nuova grandezza, e perché completa sia la vostra educazione guerriera, a questo monumento occorre venire ad ispirarvi».

«Il libro più bello non sarebbe ad insegnare quello che dice una di queste vite spesa per la Patria.

«Amate e tramandate la loro memoria di generazione in generazione, così ingarberete l'orgoglio di essere italiani e il volgo della Patria, sequerete di nobiltà e di grandezza. Siate benedetti o morti, per la vita offerta, per la fede risorta dal vostro sacrificio. Da esso è germogliata la nuova primavera che canta e crede, canta il diritto e la forza immortale di Roma, crede nel suo Dio e nel suo Duce.

«Una ovazione interminabile saluta la fine del discorso. Tutte le autorità si congratulano con l'oratore.

Le donne fasciste di Martignacco offrono la drappella ai Balilla

«Creare un'Italia guerriera» — ecco il proposito del lungimirante Duce: rendere l'Italia capace di difendersi da sola, di farsi rispettare e temere, così che nessuna ardisca recarle ingiuria o sopraffazione.

E ieri, a Martignacco, è stata celebrata una cerimonia di alta efficacia per educare i cittadini alla dignità che l'Italia Nuova richiede: coscienti dei propri doveri, delibere a compierli oggi domani sempre, disciplinati in pace, pronti alla guerra. Si trattava di consegnare alla Centuria G. Gentile dei Balilla di Martignacco la drappella offerta dalle donne fasciste del Comune, e di commemorare il quattordicesimo anniversario della nostra dichiarazione di guerra all'impero austriaco.

I partecipanti alla cerimonia

Alle 10.30, dal piazzale del Municipio, partì un lungo, imponente corteo, dirigendosi al piazzale della Vittoria, dove si schierò in campo quadrato intorno al maestoso artistico monumento ai Caduti.

Precedevano la Banda della Legione Tagliamento e della Piccola Italiana e una colonna interminabile di partecipanti. Ricordiamo alcuni nomi così come ci escono dalla penna, chiedendo venia ai non citati.

Bandiere e gagliardetti: del Fascio, dei Combattenti e dei Balilla di Martignacco, Pagnacco, Tricesimo; bandiere dei Comuni di Martignacco, Tricesimo; Tavagnacco; Moruzzo; bandiere dei Mutuati, del Circolo Agricolo e delle Scuole di Martignacco, dei Combattenti e della Filarmónica di Nogaredo; gagliardetti degli Avanguardisti e del gruppo Alpini di Martignacco e degli Avanguardisti di Tricesimo, del Fascio e dei Balilla di Feletto, dei Fasci di Tavagnacco e di Moruzzo... una trentina di insegne.

«Parecchi gerarchi della Milizia, dei Balilla ecc.: console cav. uff. Mario Morgantini, comandante la Legione Tagliamento; seniore cav. uff. Ugo Canciani comandante la Prima Corte; capitano ing. Butera ed Emilio Del Giudice ufficiali addetti al Comando, Enea Caine, Antonio Carraro, Franco Lodaro, Ant. Carraro, Giorgio De Zorzi, Luigi Anzi, Luigi Freschi, Aldo De Luca; centurione prof. Serafino Messana e Benuzzi; Rizieri Gos comandante la 155.ª Rzzi Colugna.

«Altre autorità e personalità: colonnello Abatino podestà di Reana, geom. Severino Canton podestà di Tavagnacco; vicepodestà dott. Felice Colazzi di Tricesimo; Gerolamo Ernes di Moruzzo - Di Martignacco; il Podestà tenente colonnello cav. Michele Cault; Segretario politico cav. Silvio Trindelli; comm. Guglielmo Delsler presidente della Congregazione di Carità; cav. Alfredo Rizzi, presid. della Sezione Combattenti; cav. Enea Totis, presid. Comitato comunale Opera (Naz. Balilla); Franc. Nenna Educatore sezione Feder. Fascista; cav. A. Tinnicchio per la Cassa Rurale e la Cooperativa Agricola; il cieco di guerra Comella; Gropello presid. della Sezione Combattenti di Moruzzo anche in rappresentanza della Federaz. Provinciale Combattenti; presid. Combattenti di Tricesimo Angelo Bertoli; e ispettore scolastico G. Rapuzzi direttore didattico e organizzatore dei Balilla di Tricesimo... rinunciando a continuare.

«Ammirato il portamento marziale dei Balilla: la terza centuria G. Gentile che riceverà la drappella, è comandata da Ferruccio Bressan e dal capo-manipolo Giuseppe Masizzo. Ammirate la squadra della Milizia, la centuria ciclistica con mitragliatrice, batteria antiaerea, le Piccole Italiane. Il paese aveva l'aspetto delle grandi occasioni; bandiere da ogni parte, manifesti del Podestà copiosamente affissi; striscioni portanti evviva al Re, al Duce, alla terza Centuria, agli ospiti, ai Balilla...»

La cerimonia

«Uno squillo segna l'attenti. Mentre la brava banda musicale della Legione Tagliamento suona l'Inno del Piave, due splendide corone di alloro sono deposte alla base del monumento. Gli ufficiali della Milizia, le autorità, i vessilli si dispongono sullo spiazzo riservato formando un gruppo pittorresco.

Il discorso del Podestà

Prende primo la parola il Podestà di Martignacco, tenente colonnello cav. Cault, che al Comandante della terza Legione Tagliamento, ai signori ufficiali, ai Legionari porge il saluto reverente ed affettuoso di Martignacco — e di questa Martignacco (dice) che è lieta ed orgogliosa di poter amovere fra i giorni suoi più memorabili anche questo celebrativo del quinto anniversario della costituzione della Centuria Giuseppe Gentile.

«Il nostro Comune (continua) è poi riconoscente per l'ambiziosa onere a cui è chiamato di rappresentare cioè, in questa ricorrenza, non solo se stesso, ma tutta la zona di reclutamento della centuria; angelo presidente del ridente Friuli, ove negli abitanti, la fiera, la lealtà e l'amore al lavoro, si fondono, si concentrano, e si esaltano in una squisita sensibilità patriottica: qualità

manifestare un pensiero anche discorde, con un triplice applauso fu approvato all'unanimità la mia relazione sull'Accordo Lateranense. (bene).

LA PACE DURERA?

Il Sen. Crispolti ha concluso il suo discorso con un interrogativo: Durera la pace? La pace durera? (bravo applausi), perché? Prima di tutto perché questa pace non è un dono che abbiamo trovato per strada per caso, e il risultato di tre anni di lunghe, difficili e delicate trattative. Ogni articolo, ogni parola, si può dire, ogni virgola è stato oggetto di discussioni leali, tranquille ma esaurienti. Ogni articolo rappresenta il necessario compromesso tra le esigenze dello Stato e le esigenze della chiesa. Non è dunque una costruzione miracolistica, sboccata improvvisamente, è una cosa lungamente, sapientemente, elaborata. Questo è uno degli attributi che ne garantiscono la durata. (bene). Durera anche perché questa pace ha toccato profondamente il cuore del popolo (bravo), perché noi non ci faremo prendere al laccio, né dai massoni, né dai clericali che sono invidiosissimi gli uni dagli altri (applausi vivissimi). E dall'altra parte di questi protocolli lateranensi ve ne è uno che non può essere oggetto di discussione; ed è il Trattato. Gli eventuali dissidi avranno un altro terreno, quello del concordato. Ebbene, ed è dunque da dipingere l'orizzonte in nero, se domani, per avventura per la nomina di un vescovo ci sarà un punto di vista diverso tra noi e la S. Sede? Ma questa è la vita, signori! Avremo noi la vita del pedale, cioè la vita del uomo che vuole star fermo, immobile, più di non arruolare, necessari rischi che sono legati al fatto di vivere? Allora rinunciamo alla vita! Questa è la conciliazione della vita, sia che si riferisca agli individui, come a popoli e alle istituzioni in cui questi popoli trovano la loro organizzazione giuridica e politica. Voi non vi spaventate né mi spavento io dicendo che degli stralci vi saranno malgrado la separazione nettissima tra ciò che si deve dare a Cesare e ciò che si deve dare a Dio, ma quando occorrano la buona fede e il senso di italianità (applausi vivissimi), questi dissidi saranno superati perché la S. Sede sa dall'altra parte che il Regime Fascista è un Regime leale, schietto, preciso, che dà la mano aperta ma che non dà il braccio a nessuno, e nessuno può pretendere, perché nessuno lo avrebbe.

LA CHIUSA

Non vorrei ondevoli senatori, delle discussioni troppo minuite, la eterna ricerca delle farfalle sotto gli archi di Tito, obnubilassero la grandiosità dell'evento. Pensate che dai tempi di Augusto, Roma fu solo nel 1870 di nuovo Capitale d'Italia, e pensate che dal 70 in poi su questa nostra grande Roma c'era una riserva, un'ipoteca. E' Colui che la metteva non era un ducino qualche cosa di quelli che abbiamo spediti quando l'Italia era in bilico, era il Cap. quando della cattolicità e coloro che erano rappresentanti presso di Lui contavano su questa riserva. C'erano delle Potenze, lo si può dire apertamente che si compiacevano che nel fianco dell'Italia fosse ancora confitta una spina (vississimi prolungati applausi). Tutti i senatori e il pubblico delle tribune sorgono in piedi applaudendo lungamente.

Ora abbiamo tolto questa spina, le riserve sono cessate, Roma appartiene di diritto e di fatto al Re d'Italia e alla nazione italiana, o Signori, è la grandiosità dell'evento e nessuna polemica, nessun gioco di dispetto e meno ancora nessuna stola italiana può diminuirlo, dinnanzi al popolo italiano e dinnanzi alla storia.

On. Senatori, io sono sicuro che Voi che siete come sempre pensosi dei supremi interessi della nazione, non negherete in maggioranza il vostro suffragio favorevole all'attuale disegno di legge. (Tutto il Senato in piedi tribuna una calda ovazione al Duce).

IL VOTO

Il Sen. Greppi ed altri senatori tra cui S. E. Morgurgo, presentano il seguente ordine del giorno:

«Il Senato, facendo alla felice soluzione della questione Romana, che sancisce l'indipendenza e la sovranità del Sommo Pontefice per l'esercizio della sua funzione universale e inalienabile riconoscimento, per parte della S. Sede, di Roma Capitale del Regno d'Italia sotto la dinastia di Casa Savoia, trando dallo storico evento, compiuto per opera del Regime fascista in fausti auspici per l'avvicinarsi della Patria, passa alla discussione degli articoli».

S. E. Mussolini, Capo del Governo, accetta l'ordine del giorno del senatore Greppi, che viene approvato per appello nominale.

Il risultato della votazione è il seguente: Votanti 522. Risposero sì 316, risposero no 6.

PER GLI AMICI DELLE PIANTE

Le piante di cipresso hanno sofferto per la eccezionale inclemenza dell'inverno e sarà difficile, per parecchi anni, trovare piante bene sviluppate e trapiantabili nel sicuro esito, poiché nei terreni e nei terreni coltivazione sono stati distrutti dal gelo.

In Udine però si trovano ancora cipressi bellissimi, alti 4 metri, altri 3 metri, altri 2 metri, altri 1.50, ai prezzi rispettivi di L. 35, L. 25, L. 20, e L. 15 che l'acquariente può scegliere su o per uno presso la sede centrale del «Sas» in Udine - Porta Venezia e nei vivai annessi sempre largamente dotati anche di ogni altra pianta adatta al Friuli e di grandi piante ornamentali in botte e in cassa - esemplari fortissimi di ogni altezza - trapiantabili in qualsiasi stagione.

Disurbi del Fegato
Stitichezza - Acidità - Eccesso di Bile
Mal di Testa - Disurbi dello Stomaco
Il solo corso con successo dal

BILAX

Preparazione di L. S. P. per il Dr. G. G. G. G.

POSITERIA SAN MARCO
Alpaca Argentina Lo titolo completo assortimento presso La «Vittoria» di M. Martini

I migliori «Apparecchi Fotografici»
Kodak - Voiglander - Agfa
Pignat - Via Manin 1 c - Udine

N. G. I. **AMERICA** N. G. I.
Prossime partenze da GENOVA con transatlantici di lusso per il **NORD AMERICA**

7 Giugno
s/s **ROMA**
32.600 tonn.
da NAPOLI il giorno dopo il 10 da GIBILTERRA

21 Giugno
m/a **AVGVSTVS**
32.650 tonn.
da NAPOLI il giorno dopo il 24 da GIBILTERRA

SUD AMERICA
8 Giugno
s/s **GIVLIO CESARE**
22.000 tonn.
lo stesso giorno da VILLENFRANCHE (Nizza) il 9 da BARCELLONA

27 Giugno
s/s **DVILIO**
24.500 tonn.
lo stesso giorno da VILLENFRANCHE (Nizza) il 28 da BARCELLONA

CENTRO AMERICA
SUD PACIFICO
4 Luglio
s/s **COLOMBO**
12.000 tonn.
secondo Mariglia - Barcellona e Cadice

Si rilasciano biglietti di passaggio anche per i tratti Mediterranei: GENOVA - NAPOLI - GIBILTERRA - GENOVA - BARCELLONA - CADICE

NAVIGAZIONE GEN. ITALIANA
Uffici ed Agenzie in tutte le principali città in Italia ed all'estero.
A Udine - Via Aquileia N. 82

VASCHE da BAGNO
per Adulti e bambini - semicupi ecc. in acciaio zincato - robuste - praticissime - Unicamente

Ditta Tremonti - Udine

Ponte Poscolle

Esclusiva rappresentante e Depositaria della Fabbrica John di Erfurt



La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

- GRIGONE A**
- Milan - Dominante 5 a 2
 - Torino - Atalanta 1 a 0
 - Triestina - Bari 7 a 1
 - Roma - Livorno 0 a 0
 - Casale - Pro Patria 3 a 3
 - Legnano - Padova 1 a 0
 - Modena - Prato 0 a 0
 - Alessandria - Novara 3 a 0
- GRIGONE B**
- Pistoiese - Ambrosiana 1 a 0
 - Ganov - Lazio 1 a 0
 - Venezia - Brescia 3 a 2
 - Reggiana - Pro Vercelli 3 a 0
 - Juventus - Biellese 0 a 0
 - Bologna - Verona 4 a 1
 - Fiumana - Napoli 1 a 1
 - Cremonese - Fiorentina 6 a 0

PRIMA DIVISIONE

- GRIGONE C**
- Anconitana - Trento 0 a 0
 - Grion Pola - Aspe 7 a 3
 - Treviso - Carpi 3 a 3
 - Forlì - Fiume 7 a 0
 - Thiene - Pro Gorizia 2 a 0
 - Mantova - Udinese 2 a 1
 - Spal - Faenza 5 a 0
 - Monfalcone riposa.

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

Club	V	N	P	P	P	P
Torino	27	20	5	2	110	28
Milan	27	16	6	5	66	36
Alessandria	27	14	8	5	56	39
Roma	27	14	6	7	61	34
Modena	27	13	7	7	57	34
Pro Patria	27	13	6	8	56	32
Livorno	27	11	6	10	53	28
Padova	27	9	7	11	42	25
Triestina	27	10	5	12	52	28
Dominante	27	8	7	12	37	23
Bari	27	6	9	12	39	21
Casale	27	7	6	14	55	20
Atalanta	27	5	8	14	24	18
Novara	27	6	8	14	37	18
Prato	27	6	5	15	30	17
Legnano	27	7	8	12	28	17

GRIGONE B

Bologna	27	21	4	1	79	20
Juventus	27	17	7	4	75	21
Ambrosiana	27	17	3	7	94	31
Genoa 1893	27	16	5	6	67	27
Brescia	27	14	5	8	47	33
Pro Vercelli	27	13	6	8	64	32
Oriolesse	27	13	4	10	42	30
Biellese	27	10	5	12	32	25
Lazio	27	11	2	14	42	24
Napoli	27	9	6	12	52	24
Venezia	27	9	5	13	46	23
Pistoiese	26	8	5	13	25	21
Verona	27	7	6	15	22	19
Fiumana	27	4	7	16	29	15
Reggiana	27	3	7	17	48	13
Fiorentina	27	5	2	20	24	12

Prima Divisione

Club	V	N	P	P	P	P
Monfalcone	27	17	8	2	61	20
Forlì	27	17	5	5	61	20
Udinese	27	18	2	7	62	27
Spal	27	16	5	6	59	37
Aspe	27	14	5	8	63	33
Grion Pola	27	14	4	9	60	32
Anconitana	27	12	5	10	44	29
Faenza	27	13	2	12	39	26
Mantova	27	12	4	11	34	21
Treviso	27	8	6	13	44	22
Thiene	27	9	4	15	37	23
Gorizia	26	8	5	13	37	21
Carpi	27	4	4	19	27	12
Trento	27	4	3	20	16	10
Fiume	27	3	4	20	24	11

Due francesi tentano invano di battere il record di Ferrarin e Del Prete

LE BOURGET, 26. — Stamane alle 5.45 i comandanti Weiss-Girier, sono partiti dall'aerodromo del Burget per tentare di battere sul triangolo formato dagli aerodromi di Etampes, Chartres e Orleans uno sviluppo di 180 Km. il record di durata detenuto dagli aviatori italiani Ferrarin e Del Prete.

PARI, 26. — L'agenzia Havas pubblica che i comandanti Weiss e Ghirier hanno atterrato alle ore 8.50, dopo aver percorso in volo Km. 5.026. In 28 ore e 41 minuti, alla media di chilometri 185 all'ora, battendo il record di Ferrarin e Del Prete. E' bene però precisare che il record dei comandanti Weiss e Ghirier riguarda la velocità oraria su circuito chiuso di 5 chilometri. Questo record era stato guadagnato dai comandanti Ferrarin e Del Prete nel volo che aveva lo scopo di conquistare il record di durata e di distanza in circuito chiuso, e non quello di velocità oraria. Mentre il record di durata è passato ora ai piloti tedeschi Risticci e Zimmermann, i comandanti Ferrarin e Del Prete difendono tuttora il record di distanza in circuito chiuso (chilometri 7886.616) e quello di distanza in linea retta (Km. 7188.260).

Il tracollo delle speranze bianco-neri

Mantova - Udinese 2 a 1

Per l'ultimo incontro di campionato disputato ieri al Campo Polisportivo Moratti, gli sportivi udinesi hanno dovuto assistere all'impenso ripiegamento dei propri beniamini; ripiegamento che è stato tanto più amaro in quanto che colla vittoria la compagine friulana si sarebbe non solo assicurato il secondo posto in classifica, ma anche sperato — superando il Faenza nell'ultima domenica — di appararsi al Montefalcone, vedetta del girone, qualora esso avesse ceduto al Grion di Pola.

Della partita spenderemo poche parole. La squadra bianco-nera concitata, scesa in campo con una ennesima nuova impostazione di uomini nel reparto avanzato, non ha visto migliorarsi la sua efficienza. E' affiorata la stessa fisionomia, violenta ma disordinata, degli incontri di Montefalcone, Pola e Forlì. Dei suoi uomini, Tosolini fu indiscutibilmente il migliore, mentre il duos Tavano - Palmano contribuì soltanto a rendere più difficoltose le operazioni.

Il risultato non rispecchia affatto fedelmente l'andamento dell'incontro, poiché i friulani hanno per ben ottanta minuti giocato a ridosso della casa avversaria e, dobbiamo dirlo, stavolta la sfortuna è stata dalla loro parte. Palli sopra palli, parate impossibili del valoroso Zanoletti, che la pura occasione faceva trovare sulla traiettoria, ecco gli indizi della indiscussa e preponderante superiorità bianco-nera. E per giunta Foni, nella ripresa, non riusciva a convertire in punto un penalty.

Gli ospiti, che hanno avuto l'onore di violare l'imbattibilità del terreno udinese, devono il successo a due fortunate calate. Squadra dal gioco mediocre ma combattiva, ha però brillantemente resistito, con soli dieci uomini, a tutta una lunga corona di assalti poderosi nella ripresa.

LA PARTITA

Ottimamente dirette da Dorigo di Venezia, le squadre prendono lo schieramento seguente:

UDINESE: Cassetti; Cantarutti (cap.) e Bellofio; Gerace, Bonino e Zilli; Tosolini, Barbelli, Foni, Tavano e Palmano.

MANTOVA: Zanoletti; Cambi e Reggiani; Bonazzi, Riviera e Falavigna; Cavicchioli, Artoli, Vallari, Staffetta e Vecchi.

Già al 1' Barbelli incontra il palo e subito Cambi pressato, è costretto a salvare in angolo, punizione che scorre liscia. Difficili arresti del portiere mantovano il quale al 3' devia in angolo una punizione calciata da Bonino; ancora niente di fatto. Sforzata degli ospiti al 5'. Essi tre minuti appresso, sono relegati per la terza volta in angolo; si salvano però bene. Al 10' Foni calcia una punizione, ma il pallone passa di poco sopra la traversa.

Al 13' gli ospiti riescono, per la seconda volta, ad invadere l'area di rigore bianco-nera, è ciò è bastato per Vecchi per infilare la rete di Cassetti. Al quarto d'ora i friulani si salvano da un angolo provocato da Cantarutti. Subito Foni, con decisa e vigorosa azione personale, perviene nei pressi di Zanoletti concludendo con un tiro alto.

Altra infruttuosa punizione d'angolo contro gli ospiti al 17'. Appresso Cavicchioli impegna Cassetti ed al 19' angolo a favore del Mantova che scappa dietro la rete. Al 21' bolide alto di Palmano. Il bianco-neri, liberati al 22' da un'altra punizione d'angolo, sferrano possida dei violenti tiri. Al 31' punto mantovano annullato.

Riprende con più violenza, e si mantiene sino alla fine del tempo, l'offensiva friulana. Ma all'infuori di una mancata segnatura di Foni al 38' e di un punto annullato ottenuto da Barbelli al 39' non c'è da rilevare che il deplorevole disordine che regna nella pattuglia di punta bianco-nera.

La partita

Nella ripresa, il Mantova gioca con dei suoi uomini ed i friulani si fanno subito minacciosi imbottigliando gli avversari nella propria area. Al 3' Palmano, scende da pochi passi, non segna, per eccesso di fiffometria. Appresso un tiro di Tavano è deviato in angolo da Zanoletti; niente di fatto. Foni al 5', oggi alquanto impreciso, lambisce la traversa. Il medesimo, tre minuti appresso, calcia un penalty che il portiere ospite annulla con un fortunoso rimando.

Preme forte Udine, il quale ad ogni costo vuole risalire lo svantaggio. Una duricata situazione, succeduta a calcio d'angolo, viene risolta al 13' da Cantarutti. Al 16' Barbelli è sgambettato mentre sta segnando. Una parata di Cassetti al 18', quindi Vecchi al 25' risegna per il Mantova.

Addiritura, scornati, i bianco-neri partano di autorità il comando delle operazioni in area di rigore virgiliana. Sembra però destino che essi non debbano segnare. Mediali tiri di Foni, Barbelli, Tosolini e Bellofio, passato allo attacco, o incontrando i pali o finiscono nelle ferree tenaglie di Zanoletti.

Al 29', 31' e 37' gli ospiti si salvano disperatamente in angolo. Foni al 39' calcia una punizione dal limite dell'area che finisce ancora nelle mani del bravo portiere ospite. Questi però al 43' non ha nemmeno il tempo di scorgere un bolide di Foni che ne ha scavalcato la soglia della sua rete. Per il mantovano il pericolo del pareggio rimane sospeso fino all'ultimo secondo di gioco.

Il pubblico ha cominciato ad abbandonare il campo dopo la seconda segnatura mantovana in atto di protesta contro lo sbalido e inconfidente gioco dei friulani; ed ha fatto benissimo.

La II. Coppa Cordovado

vinta da Berottini ad alta media

Ha avuto ieri svolgimento, fra sempre crescente entusiasmo di pubblico disseminato lungo il percorso, la seconda Coppa Cordovado, organizzata con cura e passione esemplare dal Comitato del T.O. N. B. locale colla preziosa collaborazione del solerte C. C. Lino Stefanutti di Savorgnano.

Libera ai federati di quinta categoria, essa ha toccato le località seguenti: Cordovado; Bagnarola; San Vito; Bagnaria; Pordenone; Cordenons; San Quirino; S. Foca; Ponte Giulio; Maniago; Fanna; Cavasso Nuovo; Sequals; Spilimbergo; Valvasone; San Vito e Cordovado.

La gara è stata assai animata per la forte volontà di lotta dei più ben disposti e meglio preparati. Sul falsopiano che precede Maniago, da un plutone forte ancora di ben 26 unità, fuggono il campione italiano della categoria, Argeo Berottini, Deotto ed Altissimo. Il gruppetto si mantiene unito fino ad un chilometro da Spilimbergo, nel cui tratto rimane appiattato Altissimo, il quale verrà ingoiato dal gruppo inseguitore. Poco dopo questa località però, con uno strappo poderoso, Berottini si libera del compagno filando decisamente verso il traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

- Berottini Argeo che a compiere 115 chilometri del percorso impiegò ore 3:37 alla media oraria di chilometri 31:806;
- Deotto Luigi, del C. C. L. Stefanutti, a cinque minuti;
- Specos Antonio, idem, a dodici minuti, che batte in volata un gruppo di quindici concorrenti.

I traguardi a premio di San Vito e Valvasone sono stati vinti da Ercidia; quello di Pordenone da Guido Altissimo. La Coppa Cordovado è stata assegnata al C. C. L. Stefanutti per i migliori classificati nei primi cinque arrivati.

Ottimo il servizio d'ordine lungo le località toccate per merito dei locali socialisti sportivi e specialmente a Pordenone Maniago, Spilimbergo e Valvasone.

Un particolare plauso agli enti organizzatori.

AVVISI ECONOMICI

OFFERTE D'IMPIEGO

ERCAFI provetta e bravo garano era per famiglia, Par'ia grandi città della Venezia Giulia - collocamento immediato. Scrivere o presentarsi allo Stabilimento Agro - Ortoleco «SAO» Serie Centrale, Pore, Venezia, Udine.

ERCAFI persona capace direzione filiale Udine Società Nazionale. Offerte Minola - Petronio 7 - Trieste.

LEZIONI

LEZIONI - Conversazione lingue tedesca, ungherese, turgone coniug.; prezzi mil. Agoston, Via della Vigna 13 (Simeoni).

FITTI

APPARTAMENTO 4 vani - Terrazza-comfort; gas, bagno - affittasi 250 mensili. Rivolgarsi: Unione Pubblicità, Man'n 10, Udine.

CASA o appartamento indipendente (anche se interno) salutare, soleggiato, comodità moderne, con scoperto orto, giardino, cerassi o prenotati. Scrivere Cassetta 68 Unione Pubblicità, Udine.

PER ammasso bozzoli affittasi in Triestino vasto granalo - sottoportico per pesa. Rivolgarsi: Drigani.

AFFITTASI subito bellissimo appartamento posizione centrale, 8 vani, ogni comfort, preferibilmente uso studio, gabinetto dentistico e simili, eventualmente divisibile in due. Rivolgarsi: ne gozzo Tremonti, Ponte Poscolle, Udine.

VILLETTA Colugna vicinissima tram affittasi 2 appartamenti. Rivolgarsi: Cassetta 66 Unione Pubblicità, Udine.

RIMESSE per automobili fittansi. Rivolgarsi Via Savorgnano 20.

AFFITTASI studio due stanze oltre ingresso. Rivolgarsi: Via Savorgnano 18, primo piano.

LIDO - VENEZIA affittasi luglio - agosto o mensilmente appartamento 6 letti, vaste terrazze, incantevole panorama, bagno, L. miscelquecanto mensili. Rivolgarsi Cassetta 67 Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

PER ammasso bozzoli fittasi vasto locale, cortile, ecc., presso Baschera - Fagnana.

LE Ditte Del Fabro e Montalbano acquistano Antichità a prezzi massimali. Rivolgarsi: Via Aquileia 3 I. piano, e "Uolo Banca 5 Udine.

ACQUISTERE casa civile abitazione 6-7 ambienti; cortile posizione salubre. Scrivere Cassetta 63 Unione Pubblicità, Udine.

AFFARONE vendesi, affittasi, avviata completa centrale moderna; tipografia, Udine, ottime condizioni pagamento, causa forzata partenza. Scrivere Cassetta 56 Unione Pubblicità, Udine.

VERA occasione, vendonsi nuovissimi mobili: stanza da pranzo, camera, da letto. Rivolgarsi in via Giovanni Battista Bassi 36, primo piano, Udine.

ACQUISTERE scaffale usato per libri in stile. Rivolgarsi o scrivere Unione Pubblicità, Udine.

La polisportiva di Casarsa

Si è svolta ieri, al campo comunale del Littorio di Casarsa, la tanto attesa riunione polisportiva regionale di atletica leggera organizzata con cura e premura dalla Sezione Sportiva locale dell'I. D. A. L. e del Dopolavoro Provinciale. Due delle più belle «performances» fornite durante la riunione, sono state tenute conto del fondo disagiata della pista, quella dell'udinese Dorigo che ha coperto i tremila metri piani, in 9'34" e l'altra di Belluz che ha saltato metri 1.72.

Ecco del resto i risultati tecnici:

Salto in lungo: 1. Belluz Ettore, dell'U. S. Pordenonese, m. 8; 2. Copat Antonio del Gruppo Sportivo Cotonificio Veneziano, m. 5.62; 3. Colussi; Angelo, dell'Unitas di Casarsa, m. 5.47.

Salto in alto: 1. Belluz Ettore m. 1.72; 2. Morgante Giacomo, dell'A. S. Udinese, m. 1.61; 3. Copat Antonio; 4. Candini Lino; 5. Polese Marcello.

Getto del peso: 1. Mazzon Giovanni, del G. S. C. V., m. 10.25; 2. Colussi Angelo, m. 9.30; 3. Colussi Lorenzo, metri 8.78.

Lancio del disco: 1. Morgante Giacomo, m. 27.62; 2. Mazzon Giovanni metri 27.12; 3. Colussi A., m. 25.30; 4. Colussi L., m. 23.13.

Corsa plana m. 100: 1. Parolini Pila, dell'U. S. Pordenonese, in 12"; 2. Belluz Ettore in 12" e un quinto; 3. Morgante Giacomo; 4. Brunetti Vittorio; 5. Forziz Alfredo.

Gara plana m. 3000: 1. Dorigo Gina, dell'A. S. Udinese, in 9'34"; 2. Rosnor Ferruccio della Fulgor di Venezia; 3. Stivello Giovanni, dell'U. S. Pordenonese.

Per i premi di rappresentanza si è classificato primo il G. S. del Cotonificio Veneziano con punti 29; 2. A. S. Udinese punti 17; 3. Unitas di Casarsa punti 15; 4. U. S. Pordenonese punti 14; 5. Fulgor di Venezia.

"Coppa Bertoni,"

TORNEO STUDENTI MEDI

Al Campo Brunetta, gremito di pubblico, si è svolto l'incontro di semifinale, valevole per il torneo Studenti Medici, fra la squadra del Collegio Arcivescovile Bertoni e quella della Scuola Agraria di Pozzuolo. Quest'ultima ha ottenuto, dopo novanta minuti di gioco sostenuto, una larga vittoria (9 a 5) sui forti avversari i quali leggermente superiori nel primo tempo, che chiuse in vantaggio (1 a 0), ebbero a cedere sensibilmente nella ripresa.

Così giocò la squadra vincente: Bonini (cap.); Lupieri e Talamini; Sabot, Gori e Candotti; Sverzat, Ferruccio, Nardini, Linteris ed Ermano.

I triestini battono gli udinesi

nei primi incontri del torneo tennisistico

Sui magnifici campi del Tennis Club di Udine, già in viale Gorizia, si è svolto ieri il primo dei quattro incontri (due d'andata, ed altrettanti di ritorno) fra la squadra rappresentativa del Tennis Club di Udine e quello di Trieste per la conquista di una ricca coppa.

Le squadre erano formate ognuna di sei uomini e tre signore; e sono stati gli ospiti i singolari uomini; tre singolari signore; tre doppie uomini e tre doppie miste.

La squadra triestina, grazie al valore dei due fratelli Paolotich, racchiusi in completi, consumati a tutte le astuzie, ha avuto la meglio su quella locale.

Radio Amatori!

Prima di fare i vostri acquisti visitate gli ultimi modelli degli **Apparecchi Insuperabili radio fonici di Lucien Levis-Parigi** in vendita, a prezzi convenientissimi presso l'esclusivo Concessionario per il Friuli: Braida Giacomo - San Daniele (Friuli).

Per pochi giorni

Per Lire 7.50

Rasolo, lama e coramella, in più un tubetto crema di sapone per barba Auto Strip - V. Masutti - Coltellato - Via V. Veneto N. 38, Udine.

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino

Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno

Murri

Sono queste, parole di Augusto Murri: quindi ognuno cui stia a cuore la propria salute e quella dei suoi bambini, non può esitare a preferire questo rimedio:



cura la stitichezza, libera e purifica l'intestino senza irritarlo.

Scatola di 20 squisiti bonbons di gelatina di frutta.

Da uno a tre bonbons la sera prima di coricarsi.

Il Rim è economico, simo perché una scatola, che dura circa 10 volte per un adulto e 20 volte per un bambino, costa solo L. 9, 90 in tutte le farmacie

NUOVO STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE
Telefono 5.18 - UDINE - Piazzale 26 Luglio

Cura con le acque naturali di

SALSO MAGGIORE

GRADO
Alberghi Riuniti:
FONZARI - LIDO

della Società A-nima Spiagge Friulano
Trattamento Familiare - Cucina Italiana - Saloni per Fes'eglamenti - Giardino - Tennis

PREZZI MODICI
Rivolgarsi al Direttore degli Alberghi Sig. Colombo Carlo in GRADO - Tel. 71

MOBILI G. DEL NEGRO

UDINE - VIA DEL SALE 10